

O. Marcheselli

La porta nuova

LA PORTA NUOVA

BUZESCA ROMANTICA in  
1 atto e 3 SCENE  
MUSICA di

Giuseppe Colombini

TINA E ORAZIO MARCHESELLI

LA PORTA <sup>NUOVA</sup> ~~QUINTA~~

Burlesca romantica in un atto e in tre scene  
per le musiche di GIANCARLO COLOMBINI

IL LUOGO

La burla si svolge in Romagna. <sup>Leulgo-</sup>~~Il luogo~~. Tempi ancora favorevo-  
li al buon umore e al divertimento. Belle case. Terra ricca. Gente fa-  
coltosa. Buoni mangiatori e bevitori eccellenti. Tutte predispone al-  
l'allegria. Malinconia e solitudine non son pane per la gente di Ro-  
magna.

LE PERSONE

SER CLODIO, notaro: marito di Milena. E' un pò! su con gli anni (cir-  
ca sessanta) = BARITONO

DONNA MILENA : sposa a Ser Clodio notaro: giovane, snella, di de-  
licata bellezza. = SOPRANO

LA NUTRICE : donna sana, giovane, prosperosa, di carattere gio-  
condo. E' devotissima a Milena. = MEZZO SOPRANO

SER GIANGI : speciale l'uno e l'altro ammiratori di Milena

SER MATTIA : barbiere = unico TENORE

MASTRO TITTA : falegname = BASSO

C O R I

: damigelle, cavalieri giovani, garzoni

LE SCENE

Prima scena

Salotto nella casa di Ser Clodio notaro. Ricchezza: stucchi, dorature, soffitto a cassettoni, mobili fastosi, quadri di antenati. Poltrone ricoperte di broccati, divani, mensole, specchi, caminetto. Un ottocento opulento.

Seconda scena

La scena è divisa in due parti. A sinistra, il negozio del falegname Ser Mattia. Non c'è lavoro. Si oziò. Squadre, pialle, seghe a mano, martelli, lime, appesi in bell'ordine sulla parete. Il bancone è sgombro. Di fondo, la porta. A destra, è la farmacia di Ser Giangi. Scaffali colmi di barattoli e di vasi. Il banco con le bilancette e gli alambicci. Non manca il pestello. Di fondo, la porta.

TERZA scena

La grande piazza di Torre Fiorita. E' ricca di ricordi architettonici: si meschiano il medio evo e il rinascimento. Palazzetti a due piani. Una torre cinquecentesca fasciata di edere. Nel mezzo, una ricca fontana barocca. Nello sfondo, si vedono le insegne della spezieria di Ser Giangi e della falegnameria di Mastro Titta. Intorno, lampioni a petrolio. Quasi in proscenio, a destra, la casa di Ser Clodio notaro: stile rinascimento, con portale in marmo e porta ad intagli <sup>frezzate di</sup> ~~di~~ bronzi.

---

I C O S T U M I

MILENA: abito primo ottocento. Busto aderente. Gonna tondeggianti lun-  
ga. Falpalà, pizzi, ricami. Le par<sup>ti</sup> laterali della gonna appoggeran-  
no su di un telo liscio ricamato. Il gusto e la ricchezza è un po' pro-  
vinciale, ma l'eleganza e la bellezza di Milena, attenueranno l'effetto.  
Vasta bollatura sul petto. Mezza manica con pizzi. Collane e gioielli  
di pregio.

Pettinatura: a larghi ciuffi ondulati sulle orecchie, sino al collo.  
Scriminatura nel mezzo. Capelli lisci e ondulati sulle tempie. Nella  
terza scena, Milena indosserà un largo mantello in velluto nero trapun-  
go a vari colori.

SER CLODIO: abito scuro, di buon taglio; ma un po' trascurato. Calzoni  
aderentissimi. Giacca a coda di rondine, stretta e un po' corta, con  
risvolti a scialle. Pettorale ricamato. Barba incolta, lunga, larga,  
bianchiccia. Alle mani, vistosi anelli. Il cappello, a falde strettam-  
mente arrucciolate, con cupola alta e spaccata centrale. Fuor di casa,  
indosserà un pastrano a mantellina.

NUTRICE: abito campagnolo di buona stoffa e ben fatto. Colori vivaci:  
bianco, rosso e nero. Un grembiale ricamato, completerà l'abito. Fuor  
di casa, porterà sulle spalle una scialle nero a frange rosse.

SER GIANGI: camice lungo, nero, ricamato in bianco. Sul capo, un zuc-  
chetto a tamburello, con fascia ricamata.

2) = Continua costumi.

SER MATTIA: abito giallo chiaro: tipo "popolano raffinato". Panciotto verde pisello. Capelli impomatati. Baffetti sottili, a virgola. E' un perfetto bel giovane.

MASTRO TITTA: camice celeste chiaro. Zucchetto nero.

DAMIGELLE: abiti carnevaleschi.

GIOVANI CAVALIERI: abiti carnevaleschi.

GARZONI FALEGNAMI: camice celeste chiaro zucchetto celeste.

P R I M A S C E N A

L'AZIONE

Il salotto in casa del notaro Ser Clodio. Ricchezza pesante e opulenta. Ser Clodio è stanco. Si è abbandonato su di una ricca poltrona ricoperta di antico broccato: evidente retaggio dell'illustre famiglia. Con una mano a dita aperte si ricopre gli occhi e pare dorma; ma, di tra le dita, vigila la moglie che appare inquieta e nervosa. La nutrice ricama, presso la finestra. Milena siede di fronte al marito in tacita osservazione. Poi, lentamente, si alza, in tutta la sua affascinante bellezza ed eleganza.

MILENA: (annoiata)

A Ser Clodio son sposata  
da tre anni e una mesata...  
Per far ricche le sorelle  
e la madre e il padre mio  
son davvero condannata!  
Oh, ~~ma~~ giovinezza ~~spenta~~ spenta;  
triste, nebbiosa, buia....  
Non sorriso di bimbo;  
non baci, non carezze!  
Deserta è la mia vita!  
Geloso il mio sposo  
rinserrata qui mi tiene  
nel silenzio e nella noia!

(Ma subito, superando la malinconia, si riprende con lietezza)

Sono giovine... son sana...  
sono bella... son vivace...

vo' disperdere la noia...

e vo' infranger le catene!

(ora ella si avvicina alla poltrona sulla quale il marito riposa; e con voce più alta e tuttavia suadente:)

All'ubbidir ribelle,

furbescamente osare

... e ottenere!

(La nutrice ha ascoltato, estatica, la bella giovane, assentendo con il capo. Milena è ora decisa e autoritaria:)

Smettete di dormire!

( insinuante )

Sposino mio diletto.....

( arrogante )

un ghiro mi sembrate!

Russate e ... mi irritate!

SER CLODIO = (Ha ascoltato tutto e finge di destarsi)

Che modi sono questi?

L'obbedienza e il rispetto?!

Dove l'avete messa

la sot - to - mis - sio - ne?!.....

MILENA= (ribelle)

Tutto ha fine, signor mio!

SER CLODIO = (motteggiando),

Tutto ha fine... senza fine!

(autoritario)

Perchè ho sonno, dormo io!

Stanco son di lavorare

per il lusso vostro soddisfare!

(sempre più risoluto)

Qui comando solo io!

MILENA = ( dolcemente )

Voi sapete: è carnevale!  
(indispettita)

Qui, soltanto si può fare  
un gran pranzo e uno sbadiglio!

( decisa )

Voglio amici... voglio amiche...  
voglio qui le suore mie  
in simposio e in conversari!  
Vo' suonare, vo' cantare!  
vo' ballare a piacer mio.....

SER CLODIO = ( furibondo )

E osate parlar di ballo?!  
Sapete: a me non piace;  
il frastuono mi affatica!

(con voce di comando)

A casa rimarrete; e sola!

MILENA = (più non si trattiene)

Così voi ripagate  
la beltà che vi ho donata?

SER CLODIO =

Donna mia: VOSTRO è il dovere!

MILENA =

Son tre anni di passione  
e son molt'anni in verità!  
Io son stanca di soffrire....  
Voglio sole, baci, amore.  
Qui la vita si è fermata;  
e di noia non vo' morire!

LA NUTRICE = (alterna segni di disapprovazione al notaio e di incitamento alla giovine)

SER CLODIO =

Nulla manca al viver vostro!

MILENA =

Senza amore e senza sole  
la mia vita se ne va....

SER CLODIO =

Sciupa il sol la pelle vostra!  
Come latte.... io la voglio.

MILENA =

Allegria!.... allegria!....

SER CLODIO

Allegria e pazzeria  
non stan bene in casa mia!

MILENA =

Amici; amici voglio!

SER CLODIO =

Gli amici sòn nemici!

MILENA =

Cinque amici per ballare;  
cinque amiche a conversare!

SER CLODIO =

E, così, vi dannerete!

MILENA =

Voi soltanto mi dannate!

SER CLODIO = (E' al colmo dell'ira)

Basta... basta, sposa mia!  
Non più un detto, per favore.  
Doppie sbarre alle finestre  
e graticci contro il sole...  
Tre mandate alla mia porta

**che** non entri il carnevale.

Senza gioie e senza ori;  
senza trine e senza nastri  
per un mese rimarrete!

Questo dico; e vi comando!

(Ser Clodio si avvia alla porta di fondo. Gli acciacchi dell'età gli impediscono un'uscita marziale e, a mezzo salotto, si incurva, geme, zoppica e, piano piano, si riavvia. Madonna Milena, che vede perduta la partita, guarda, supplice, la nutrice, perchè intervenga; e quella, subito balzando in piedi, grida: )

NUTRICE =

Madonna mia: che avete?

MILENA (Capisce il gioco della nutrice e la asseconda)

Nutrice mia, vien, ch'io m<sup>o</sup>ro!....

SER CLODIO = (che al grido della nutrice si era fermato, al "CH'IO M<sup>o</sup>RO" di Milena si volge e vede la Donna sua accasciarsi sul pavimento)

Mio fior... mia rosa... amor!

LA NUTRICE (autoritaria)

Presto... presto, signor mio!  
Via correte in spezieria,  
dal barbiere... dal dottore....  
non scordate la mammana...  
il tintore e l'argentiere...  
dal sartor... dal calzolaio...  
chè madama può morire  
e... la si deve rivestire!

SER CLODIO = (sbalordito)

Dal dottor?...

LA NUTRICE =

... per consiglio!

SER CLODIO =

Dal barbiere?...

LA NUTRICE =

... per il salasso!

SER CLODIO =

Dallo speciale?...

NUTRICE =

... per la pozione!

SER CLODIO =

la mammana?...

LA NUTRICE =

... per la culla!

SER CLODIO =

Dal tintor?...

LA NUTRICE =

... la veste gialla!

SER CLODIO =

Dal sartor... dal calzolaro?

LA NUTRICE =

... gli stivali ed il giubbon...

La pozion, per carità!!!

SER CLODIO =

Il sartor e la pozione?!...

Sto per matto diventare!

(Ser Clodio esce di salotto, dopo aver raccolto <sup>con una mano,</sup> da una sedia, il mantello ed il cappello, <sup>e con l'altra</sup> ~~Ha le mani nei~~ capelli: la qual cosa ancor più pregiudica il suo equilibrio. )

( Non appena cigolano i cardini e quindi batte l'uscio, Milena si rialza sveltamente, con una ampia risata di soddisfazione. Dalla porta di destra e di sinistra, entrano damigelle e giovani cavalieri, vestiti carnevalescamente. Essi danzano intorno a Milena e alla nutrice)

CORO =

Brave... brave... Fu ben fatta!  
Ben burlato è il carciere!  
Or staremo in allegria,  
come a festa si conviene.

NUTRICE E MILENA =

Come a vita si conviene!

NUTRICE = (allegramente)

State allegre, e giovinezze!  
Io mi reco in tutta fretta  
dal magnano qui vicino...

MILENA = (furbescamente)

Una porta tutta nuova  
con aspetto da locanda....

MILENA E NUTRICE = (insieme)

... distrarrà il padron mio  
il marito mio  
sino all'alba di domani!

( La nutrice esce, salutando tutti con la mano. )

DAMIGELLE E CAVALIERI = (coro)

Cantiamo a giovinezza  
ritrovata,  
per Milena riconsolata!

FINISCE LA PRIMA SCENA

LA SECONDA SCENA

La scena è divisa in due settori. A destra: la spezieria: scaffali colmi di barattoli e alambicchi. Ser Mattia, in attesa di un cliente, se ne sta ad ascoltare il canto dei garzoni della falegnameria di Mastro Titta, che si apre a sinistra. Le porte dei due negozi danno sulla piazza di Torre Fiorità.

Nella falegnameria (in ordine perfetto, appesi a parete, utensili e arnesi) Mastro Titta siede pensoso; poi che il lavoro manca. Lo conforta no, con il loro canto, i giovani garzoni.

CORO DEI GARZONI =

Quanto è bello carnevale  
se quattrini noi abbiamo!  
Siamo lieti tuttavia  
s'è danaro più non c'è!

TENORI =

Con la pialla e lo scalpello  
noi possiamo lavorare....

BASSI =

Con la lima ed il martello  
noi vogliamo lavorar...

TENORI =

Nella vita è gioia il lavoro....  
Cantiamo e balliamo  
insieme così.....

BASSI =

Il lavoro è bello assai...  
ma l'oziar fa bene a me!!!

TENORI =

Divertirsi è bella assai...  
Ma il lavor fa bene a me!!!

TUTTI =

Su, allegri, compagni  
Non sprechiamo carnevale!  
Sia lietezza tuttavia,  
se lavoro non abbiamo!

SER GIANGI = (ascolta, presso la porta)

Curiosiamo... ascoltiamo.....

NUTRICE = (entra nella bottega di Mastro Titta)

Presto presto, Mastro Titta;  
mano all'opera mettete.  
Una porta tutta nuova,  
senza intagli e senza brenzi,  
con aspetto di locanda.....

MASTRO TITTA = (stupito)

Una porta tutta nuova?

NUTRICE =

Un momento, per favore:  
qualche cosa deve dire!  
Questo è scherzo svelto e buono  
che Milena fa al marito brontolone.....

CORO DEI GARZONI =

Oggi è carnevale:  
ogni scherzo vale!

SER GINGI = (dalla spezieria, ascoltando)

Tutti allegri, i giovanotti:  
cantan gloria al carnevale!

LA NUTRICE = (continuando, a Mastro Titta)

... non malizie, non inganni:  
solo voglia di scherzare.

Io, nutrice ben fidata,  
a Madonna voglio dare  
spensierata giovinezza;  
a Madonna voglio aprire  
la gran porta del gioire!

MASTRO TITTA =

Non malizie e non inganni....  
Solo voglia di scherzare....

CORO =

... di ballare, di cantare....

MASTRO TITTA = (sentenzioso)

Gioventù ha i suoi diritti...

NUTRICE =

.. si, perfetto! Voi capite!

MASTRO TITTA =

Tutto è chiaro come il sole!

NUTRICE = (autoritaria)

Una porta tutta nuova  
a Madonna porterete  
alle nove; o giù di lì.....

MASTRO TITTA = (compiaciuto per la burla che egli indovina e soddisfatto per il lavoro che egli è giunto inaspettato)

In un'ora e poco più?!

NUTRICE = (gittando sul banco una borsa colma di scudi)

Alla spesa non badiamo!!!

MASTRO TITTA = (facendo rapidamente scomparire la borsa sotto lo sguardo avido degli operanti)

Grazie: e tante! Tutto pronto

allo scoccar dell'ora.....

NUTRICE = (avviandosi verso la porta di fondo)

Acqua in bocca: pietà!

(sulla soglia indugia, per un ultimo cenno di raccomandazione. Esce)

GARZONI = (coro)

Acqua in bocca: già si sa....

SER GIANGI = (che, sempre in ascolto dalla porta della spezieria, ha intuito di qual gioco si giuochi)

Una porta tutta nuova

Per Ser Clodio brontolone?!...

Questa è bella, in verità.....

E Milena, poverina...

vuol ballare a buon diritto....

(avanza, cogitabondo, verso il proscenio)

Ballare anch'io vorrei

Con Milena dei sogni miei;

ma son qui, solo e soletto

ad attendere... in dispetto!

(al disappunto subentra il sogno)

Tra pozioni e polverine

nel desiar le vaghe trine,  
io vagheggio di Milena  
che nel sogno mi incatena.....

(ma subito ritorna alla realtà)

troppo onesta è la gran Dama!  
A uom da ben non si conviene  
donne d'altri vagheggiare!  
Ben si addice allo speciale  
l'infrugliare e il lambiccare;  
far pomate e pasticciare;  
unguentare e incerottare.....

(accompagna con i gesti le azioni immaginate)

Bando alle malinconie!  
A che giova il sospirare?  
Poi che è notte di scherzetti,  
mi vo' prendere piacere  
di chi primo quì verrà!!!!

(Ed ecco, proprio in punto, entrare in spezieria, Ser Clodio, il nota  
ro. Egli porta, a tracolla, una culla rosa e celeste, tutta pizzi e  
gale. E' sudato. Il cappelluccio a cocuzzolo; la fronte aggrondata; e  
gli occhi spenti, si abbandona stremato su di una sedia. Ser Giangi,  
che già conosce il gioco, sorride, con il proposito di trattenere Ser  
Clodio il tempo necessario a Mastro Titta per portare innanzi la burla)

SER GIANGI = Qual buon vento, Ser notaro?

SER CLODIO = (stravolto)

Di che cosa?! Ahi me! Che dite?

SER GIANGI =

Vi domando?! Non capite?

SER CLODIO =

Un malore.... Una disgrazia....

SER GIANGI = (furbescamente)

Che sarà?! Non si sa?

SER CLODIO = (sbigottito)

Non si sa.... non si sa....

Presto... presto... una pozione  
che mi tolga d'imbarazzo....

SER GIANGI =

Vostra è, l'indigestione?

FINE  
STRUMENTAZIONE

SER CLODIO =

Ma che dite?! Sua... Sua!....

Un malore di mia moglie.....

SER GIANGI =

... di quel fiore di beltà?!....

SER CLODIO = (con rispettoso dispetto)

Quel bel fiore di beltà...

mi fa perdere le... staffe!

SER GIANGI = (fingendosi spazientito)

Ma insomma: che volete?

SER CLODIO =

Non lo so... Nessun lo sa!

Io son sordo come talpa;

sono orbo, non ci vedo;

io mi sento impantanato...

mi si piegano le ginocchia...

faccio sforzi per capire,

per vedere, per sentire....

SER GIANGI = (fingendo costernazione)

Ma il malato siete voi:

e assai grave in verità!

(toccandogli la nuca)

Qui una tibia....

(toccandogli una guancia)

e qui un osso....

(toccandogli il mento)

... qui l'orecchio...

(toccandogli un ginocchio) .... là un occhio...

ma tutto sta fuor di posto!!!

(va dietro il bancone per preparare la pozione)

CORO DEI GARZONI = (viene, nitido, dalla falegnameria)

Per la burla lavoriamo

che a Ser Clodio prepariamo...

**Acqua** in bocca, già si sa;

acqua in pocca, per pietà!

(il battere dei martelli e lo strisciare delle pialle fa da contrappunto alla conversazione fra Ser Giangi e Ser Clodio)

SER CLODIO =

Oh, me infelice!

Gli è che invecchio troppo in fretta!

Sono stanco, affaticato;

sono pieno di dolori....

SER GIANGI = (dal bancone, mentre intruglia)

**Agli** affanni e all'ansietà

oppor si deve volontà;

e alle membra accartocciate,

buoni farmachi e nerbate!

(avvicinandosi a Ser Clodio)

E' per voi, signore mio!

Ecco qua: su via, bevete!

SER CLODIO = (fa boccaccie; rifiuta di bere e allontana, con le mani, il boccale)

Veleno? Mandragola?

Se ...mandragola, briccone siete!!!!

(e gli fa un cenno d'intesa, come per dire: "fra uomini, ci si intende")

SER GIANGI = (per tranquillizzarlo)

Buon decotto stimolante

d'erbe e d'olio depurante....

E massaggi edificanti.....

(Ser Giangi gli massaggia il ventre)

SER CLODIO = (solleticato)

AH... ah...ah... Per Giove, ah..ah..

SER GIANGI =

Ballo, danze e passeggiate...

Pepe rosso, vin di Francia...

Focaccine appetitose...

Niente birra, niente grassi...

Bagni turchi... bagni freddi...

Salti in alto... corsettine...

sulle punte delle dita;

capriole, caprioline....

SER CLODIO = (irritato e supplicante)

La pozione per Milena....

(Dalla porta di fondo della falegnameria, escono i garzoni portando a spalle la porta nuova)

GARZONI = (coro)

Tutto è fatto. Or si va....

Acqua in bocca: già si sa!

SER GIANGI = (che ha udito le parole dei garzoni, continua nei suoi in  
terventi energici, traendo, tuttavia, un sospiro di sol  
lievo) Che pozione, che pozione!!!!

A voi subito, lozione!

Via, da bravo: senza indugi:

giù l'estratto!

(E gli presenta una pillola di enormi dimensioni che Ser  
Clodio si sforza vanamente di ingoiare. Poi, lo costrin  
ge a drizzarsi e ad imitarlo in vari movimenti ginnasti  
ci. Le azioni di Ser Clodio si svolgono secondo una mimi  
ca grottesca adatta al suo carattere e al suo fisico.)

SER CLODIO =

E' gran sventura

l'aver sposata

donna non matura!

SER GIANGI =

Golpa vostra! Salto in alto...

SER CLODIO = (alza di cinque centimetri un piede, via via ricordando  
i compiti a lui affidati dalla nutrice)

... il cerusico...

SER GIANGI =

Attenzione: piegamento....

SER CLODIO = (piega di tre centimetri sul fianco) ...il barbiere...

SER GIANGI =

~~X~~  
Torcimento...

SER CLODIO = (torce la bocca)

... il sartore, il calzolaro...

SER GIANGI =

Stiramento delle braccia....

SER CLODIO = (flette il braccio sul gomito)

... la mammana... per che fare, chi lo sa?

SER GIANGI =

Respirate ampiamente... -

SER CLODIO = (un forte colpo di tosse)

SER GIANGI =

roteazione....

SER CLODIO = (tenta di roteare, ma crolla)

..Ahi, ahi, ahi! Più non regge alla fatica!

La pozion, per carità!

(torna, sempre, in lui, il pensiero per Milena)

Io son morto: per pietà!

(sta per abbandonarsi, sfiancato, sulla sedia; ma subito

Ser Giangi lo incalza)

SER GIANGI =

Svelto, svelto, signor mio!

Altro tempo non perdetevi.

Alla amata sposa... andate!...

(raccolge i pacchi, gli indumenti, la culla, e li rabutta tra le braccia di Ser Clodio che, spspinto e risospinto, si avvia all'uscio di fondo.)

SER CLODIO = (E' giunto sulla soglia. Indugia. Poi, si rivolge a Ser Giangi, così salutandolo:)

Quel bocconcino di rosa!.....

FINISCE LA SECONDA SCENA

L A T E R Z A S C E N A

La piazza grande di Torre Fiorita. Tutti i lampioni a petrolio sono accesi. Si vedono molte finestre illuminate. La luce diffusa è discreta, morbida, piacevole. Nelle case si festeggia il carnevale. Si odono musiche di ballo. Tra i palazzetti a due piani è una torre medievale fasciata di edera. In fondo, le insegne della spezieria di Ser Giangi e della falegnameria di Mastro Titta. Nel centro, una bella fontana che gitta acqua. Quasi a proscenio, a destra, la casa di Ser Clodio notaio, con in evidenza la porta nuova da locanda.

Ser Clodio avanza con le braccia cariche di pacchi. Barcolla: per eccesso di fatica, come se fosse ubriaco. Il mantello gli casca a mezzo delle spalle. Suda, suda... Vuol tersersi il sudore. Ma come fare? Cerca il fazzolettone; ma non appena gli riesce ghermirne un lembo, un pacco gli cade; faticosamente lo raccoglie, ma un altro pacco scivola giù; tutto insieme pare rotoli. Finalmente, si rimette a stento in cammino. Il fazzoletto gli pencola giù dalla tasca.

SER CLODIO =

Fatti animo, Ser Clodio!

Fra un'ora dormirai.

Ma che dico? E... Milena?!

Forse morta?!

(rabbrivisce)

Non sia mai!

(camminando sempre più lentamente)

Mi si chiudono gli occhi...

Dove vado, non lo so.

Meno male che la strada

io conosco a menadito...

Ecco qua.....

( si pianta dritto innanzi la sua casa. Quel piantarsi dritto deve ap  
parire uno sforzo superiore alle sue forze!)

... questo è il 38!

Aprire non posso... Ingombre

ho le mani..... Batto piano:

uno... due.... tre.....

(battuti i tre colpi, risponde una voce, dall'interno)

VOCE = (dall'interno)

Chi cercate?!

SER CLODIO = (sorpreso)

La mia moglie!

VOCE = (dall'interno)

Via di qua! Non c'è posto per nessuno!

SER CLODIO = (via più sorpreso)

Non c'è posto per nessuno?

(amareggiato, indietreggia e osserva attentamente la porta)

Oh, per Giove: in verità,

questa porta non è mia!

senza intarsi... senza bronzi...

questa parmi di locanda!

(fa un giro su se stesso, retrocede, e ripercorre per tutto intorno la  
piazza)

Qui, c'è Titta il falegname;

là, il terribile speciale;

qua il diciotto, là il trentuno;

Per Mattia, il barbiere.....

(ricordando della sua missione)

.... troppo tardi: andrò domani!

(è ancora di fronte alla sua casa)

Non c'è dubbio: ad occhi chiusi,

questa casa, è CASA MIA!

(e ribatte tre colpi)

VOCI INTERNE \*

- Chi va là?

- La casa è piena!

SER CLODIO = (irosamente)

Ma che piena... ma che vuota!!!

Al padrone presto aprite,

o ch'io butto giù la porta!

VOCI INTERNE =

Via di qua!

- Più non seccate!

-Questo è un circolo privato!

- Qui non entra la vecchiezza!

- Tutti giovani noi siamo. L...

SER CLODIO = (non ne può proprio più)

Vecchi... giovani... Che storie?!

Non mi fate più irritare!

Io non so che siate voi.

Che "son io", io ben lo so!

(supplichevole)

Milena: amor mio...

(arrogante

Nutrice:

aprite!

(supplice)

... per favore....

VOCI INTERNE =

Se insistete, i cani aizzo!!

SER CLODIO = (un gesto di sgomento)

Oh, me misero! Anche i cani!  
Già mi sento senza fiato...  
Quella pillola balorda,  
tutto il corpo ha disturbato!

(minaccioso)

Se ritrovo lo speciale...  
la nutrice.....

(subito, piagnucolando) Ah

Ahi!... Ahi!....

(E, ancora, risolutamente)

Dal barbiere voglio andare!

(Ser Clodio si avvia verso la casa del barbiere, che sta, a sinistra, proprio di fronte la fontana. Come evocato, Ser Mattia appare sulla soglia. Egli ha sul braccio una bardatura medievale carnevalesca)

SER MATTIA = (canterellando)

Or mi vado a mascherar....

(vede il notaio)

Oh, Ser Clodio?!... A notte alta?%

Questa è l'ora per dormire.....

SER CLODIO = (finalmente riesce a cavar di tasca il fazzoletto e a tergersi il sudore, trattenendo con un solo braccio l'ingombro dei pacchi)

Ser Mattia: per carità!

A Milena vien malore.....

SER MATTIA = (pudicamente)

... a quel fiore di beltà?!...

SER CLODIO = (stupefatto)

Anche voi, barbiere mio?!

SER MATTIA =

Con rispetto ed onestà,  
tutti siamo innamorati  
di quel fiore di beltà!

SER CLODIO = (come vaneggiando)

Forse morta? Che ne so?!  
Corro a destra... corro a manca...  
piglio roba: qui vedete...  
Lo spezial mi dà la cura:  
dritto, storto, egli mi dice;  
alto, basso, stiramento...

SER MATTIA = (commentando sorpreso, come da sè a sè)

... mi par proprio smarrimento,  
da bevuta altisonante!

SER CLODIO = (c.s.)

... corro a casa sudaticcio;  
la mia porta non c'è più...  
busso.. batto... fo' baccano...  
"Via con Dio", mi si risponde;  
"non c'è logo in locanda"!

SER MATTIA = (c.s.)

... pien di vino è codest'uomo!

SER CLODIO = (c.s.)

... sbaglio strada, forse, dico...  
vado indietro... torno avanti...  
e ribusso al 38.....

SER MATTIA = (sbottando)

Vino forte e pepe rosso,

tutto insieme mescolato...  
alcohol puro... fase acuta...

(decisamente)

qui conviene rimediare...

(a Ser Clodio)

Signor mio: voi straparlare!

(Ser Mattia cerca di trascinare Ser Clodio, recalcitrante, verso la fontana. La notte comincia a sbiancare)

SER CLODIO = (sincero e supplicante)

Savio sono: mi credete?!

SER MATTIA = (insiste)

Compressine... bagni freddi...

Altrimenti, un salasso!

(autoritario)

Via: andiam dallo speciale!

SER CLODIO = (disperato)

Per carità... Già vengo via di là!

Che volete?! anche voi?!....

(con improvviso sussiego)

Son Ser Clodio: il notaro!

SER MATTIA = (battendogli, con il palmo, lo stomaco)

Or convien restituire

quanto avete ingurgitato....

SER CLODIO =

Barbier mio... Non ho mangiato....

Non un sorso ho tracannato!

SER MATTIA =

..

.... ma un boccale!

(è riuscito, frattanto, a trascinarlo presso la fontana.

Autoritario)

Giù la testa! Sotto l'acqua

SER CLODIO =

Oh, me miser! Milena!!! Affogo...

SER MATTIA = (trattiene la testa di Ser Clodio sotto l'acqua. Ser Clodio, con i capelli spioventi sugli occhi, il cappello trattenuto dai cordoncini, cerca svincolarsi, traballando sui fianchi)

Acqua ancora... ancora acqua...

con vigore... giù la testa!

(Contemporaneamente, i garzoni falegnami, rimessa al posto della porta nuova, la vecchia porta, con la porta nuova a spalla si avviano alla bottega di Mastro Titta. Li seguono, nel cauto cammino, i cenni e i gesti di Ser Mattia che ha finalmente - anche lui! - capito di quale burla si tratti)

I GARZONI = (in coro)

Bella notte di baldoria...

Danze... vino... gran cenone...

e risate in quantità.. Ah, ah, ah!!!!

SER MATTIA = (allontanatesi i falegnami, distrae il capo di Ser Clodio dalla fonte e lo solleva)

A me i pacchi! Ora vedrete....

Indossate questa giacca.....

SER CLODIO = (sbigottito e grondante)

Per che fare?....

SER MATTIA = (gli calza le ginocchiere) ginocchiere...

SER CLODIO =

Qui mi duole!...

SER MATTIA = (gli infila la celata) .

... gran celata....

SER CLODIO =

... mi sta stretta...

(Ser Mattia sta per dargli lo spadone.)

Lo spadone??!

SER MATTIA =

Or andremo dal nemico!

SER CLODIO

SER MATTIA = (a due)

Per sfidarlo a gran tenzone!

(SER Clodio, carnevalescamente bardato e strascicando lo spadone, e Ser Mattia, carico dei pacchi del notaro, si avviano verso il numero 38. Non appena giunti, Ser Clodio vede la sua vecchia porta e passa dallo stupore alla meraviglia e, infine, alla soddisfazione)

SER CLODIO = (con stupore)

OH!....

(con meraviglia)

Ooohh!

(con soddisfazione)

Oooooohhhh!!!

SER MATTIA = (sorreggendo Ser Clodio che indietreggia, inclinando di schiena)

Che vi dissi?! Ebbro eravate!...

(In quella, si apre la porta e appaiono Milena e la Nutrice)

MILENA

NUTRICE = (a due)

NUTRICE

Bravo, bravo signor mio....

MILENA = (imbronciata)

Co'l barbiere qui apparite....

NUTRICE = (canzonante)

... nella veste di guerriero,  
con la daga e il cimiero!

MILENA = (desolata)

Morta fui! Morta sono di dolore...

Non mi resta che morire....

(e fa l'atto di svenire per la seconda volta)

SER CLODIO = (si affretta a sorreggerla)

Fior di pesco... mio tasoro.....

MILENA = (fingendo riaversi e volgendosi alle damigelle e ai cavalieri  
partecipi della festa-burla, nel frattempo e pian piano usci  
ti dalla casa di Ser Clodio)

Ascoltate, signor mio

e solerti testimoni:

sete, gioielli e ori

non potranno conquistare

di Milena la dolcezza!

Dal marito voglio avere

fiducia, rispetto, estimazione.

Alle mie richieste oneste

non dinieghi, non rimbrotti.

Questo è quanto io domando.

Fate ammenda, signor mio?

SER CLODIO = (dubitante, angosciato e generoso insieme)

Quel che accadde questa notte.....

(Ed ecco, richiamati dalle voci, cautamente sopraggiungere dai luoghi  
loro, Mastro Titta seguito dai garzoni e, saltellante il curioso speciale)

LA NUTRICE =

Lo sappiamo, padron mio...

Sol da me fu concertata

la burletta della porta.

Da Madonna fu accettata;

dalla sorte concretata!

(centro figurato)

SER CLODIO = (sorride beatamente a Milena)

Rendo grazie a tutti quanti:  
A Ser Giangi, alla Nutrice,  
a Mastro Titta e a Ser Mattia;  
a Milena, la mia sposa,  
per avermi ridonato  
l'equilibrio ed il buon senso!

MILENA = (furbescamente, a Ser' Clodio)

Per un gioco e una burletta,  
questa notte ho ritrovato  
un marito intelligente!

ho sepolto un brontolone;  
ho scoperto un bambinone!!!!

SER MATTIA =

E a metter fine alla partita  
ben giocata in compagnia,  
or si danzi con fervore  
la gran danza dell'amore!

(Milena, Ser Mattia e la Nutrice circondano Ser Clodio, mentre tutti vanno rapidamente associandosi alla danza e all'allegro canto. Il ritmo si fa sempre più celere ed incalzante. Ser Clodio se la cava come meglio può; sin che, felicemente esausto, si abbandona tra le braccia dei convenuti)

TUTTI =

Or finisce carnevale  
in lietezza ed amistà!  
Si prepari, in allegria,  
anche il giorno di domani.